

QUEL GIORNO SUL VENTASSO

Cronaca semiseria di una salita



Foto di gruppo sulla vetta del Monte Ventasso

Il Lago di Calamone è il punto di partenza per l'escursione sul Monte Ventasso (1727 m). Insieme ad una decina di Soci CAI di Reggio Emilia, guidati dall'infaticabile Gianna, si inizia il cammino immersi in un ambiente bucolico e di grande bellezza. Si parla del più e del meno, si arriva persino ad ipotizzare che se esiste il termine "scampagnata", gita in campagna, perché non dovrebbe esistere il termine "smontagnata". Terribile, ammetto di rimanere un attimo confuso ma mi riprendo e cerco di non pensarci. Giunti ad un bivio, la Gianna del CAI di Reggio chiede a gran voce chi si sente di percorrere La Direttissima, un bisciolone che arriva quasi in verticale alla croce di vetta. La proposta entusiasma ed il nostro capogita Luca concede il suo benestare. Il gruppo si divide in due: i tranquilli scelgono la Via Normale, i gasati La Direttissima. Fervono i preparativi, nell'aria si avverte già quel non so che di competizione: ci si libera del superfluo, chi ha un po' di pancetta invece se la deve tenere, si ottimizzano gli scarponi, si affinano strategie vincenti. Bruno e Giorgio giocano sporco. Ammettono di essersi fatti giù al bar un "Cucciolone" una sorta di gelato biscotto stratificato con crema, panna, cioccolato e vaniglia, una bomba molto in voga da queste parti. Sono entrambi al limite della squalifica. Finalmente si parte. Inizia subito una fase di controllo reciproco, poi il gruppo si snoda. I migliori sono lì davanti e a metà della

salita si forma un gruppetto con Roberto, Bruno, Fabrizio e Giorgio. Gli altri seguono rassegnati alle prese con fatica e fiato corto. Roberto da Gambettola, soprannominato "Garrincha (si legge Garrincia) è il più accreditato per il primato: ha un trascorso alpinistico su Himalaya e Ande con una puntatina in Mongolia dove, pare, sia riuscito a far cantare "Romagna mia" ad una famiglia mongola che se ne stava buona buona nel proprio tendone in mezzo al deserto. Bruno con le sue lunghe leve ben oliate ha ottime possibilità. Fabrizio, fisico da Rambo nostrano, potrebbe cogliere tutti di sorpresa. Giorgio, metodico e aria sorniona è del tutto imprevedibile. In vista della vetta si susseguono tentativi di sorpasso, ma alla fine lo smalto di "Garrincha" prevale su tutti. Foto e distribuzione di pacche immortalano l'evento. Con l'arrivo in vetta dei tranquilli il gruppo si ricompone per poi iniziare la discesa finalmente in tutta "normalità".

Settembre 2018

Giovanni Fabbro

